



Il Sud nell'agenda politica del Paese: le proposte del mondo del lavoro e delle imprese



Roma, 27 marzo 2008

Premessa

Confindustria e CGIL CISL UIL hanno più volte messo a punto, negli scorsi anni, documenti di proposta per orientare le politiche pubbliche in favore del Mezzogiorno. Con il “Progetto Mezzogiorno” del novembre 2004, firmato da altre tredici organizzazioni d’impresa, si tracciavano le linee di un programma complessivo di rilancio del Mezzogiorno basato sulla valorizzazione dei suoi punti di forza e sull’intervento sulle 14 condizioni di contesto capaci di favorire la realizzazione di nuovi investimenti. Con il successivo accordo del luglio 2006, esteso anche alle Regioni meridionali, l’attenzione veniva concentrata su quattro tematiche considerate prioritarie: la fiscalità differenziata; le infrastrutture; le città; la ricerca. Per ciascuna di esse sono state formulate proposte precise, alcune delle quali – riguardanti i crediti d’imposta investimenti ed occupazione, la fiscalità compensativa, i crediti d’imposta per la ricerca - sono state tradotte in provvedimenti all’interno delle ultime due Leggi Finanziarie (che, peraltro, attendono in gran parte di diventare operativi).

In vista delle prossime elezioni politiche e della predisposizione del programma del futuro Governo, Confindustria e CGIL CISL UIL intendono riaffermare l’attualità delle loro proposte, richiamando l’attenzione delle forze politiche su alcuni interventi prioritari.

Il Mezzogiorno al centro dell’agenda politica nazionale

L’Italia non riprenderà la via della crescita economica e sociale se il Mezzogiorno continuerà a permanere nelle condizioni attuali, caratterizzate da una preoccupante fase di rallentamento economico e di disagio sociale riassumibile nell’ampliamento dei divari con il Centro Nord, nella ripresa dell’emigrazione ed in una sostanziale stasi di investimenti ed occupazione. Tale fase è inoltre segnata dalle difficoltà delle Istituzioni nel dare risposta a fondamentali diritti di cittadinanza e nel fornire servizi di base per cittadini e imprese. In particolare, l’indebolimento delle Istituzioni locali rischia di compromettere anche la rinnovata azione di contrasto dello Stato contro la criminalità organizzata sviluppatasi negli ultimi mesi, nonché quel nuovo protagonismo delle forze economiche e sociali che sta aprendo spazi importanti all’azione di tutela della legalità. Legalità, sviluppo, funzionamento delle Istituzioni, inclusione sociale sono i nodi non aggirabili della crisi meridionale. Per questo, l’agenda politica deve mettere in grande evidenza la ripresa di una azione organica e programmata in favore del territorio meridionale definendo, anche nella prospettiva del federalismo fiscale, l’assetto di governo più adeguato per il perseguimento dell’obiettivo dello sviluppo economico e sociale. Tale azione può utilizzare una base finanziaria ampia e solida a fianco delle risorse ordinarie: per la prima volta, nel periodo 2007-13 le risorse comunitarie e quelle nazionali Fondo Aree Sottoutilizzate (pari nel complesso a 100 miliardi di €) concorrono verso medesimi obiettivi di sviluppo con regole analoghe. Al fine di garantire un loro pieno utilizzo è necessario superare le difficoltà dell’amministrazione nel far fronte agli impegni di programmazione e progettazione di entrambe le fonti finanziarie. Occorre inoltre rendere maggiormente stringenti i tempi dell’utilizzo delle risorse FAS, eventualmente prevedendo anche poteri di revoca da parte dell’Amministrazione

centrale in caso di inadempienza. Occorre infine concentrare le risorse sulle priorità in cui si manifestano i maggiori divari, selezionando i progetti sulla base della capacità di incidere sugli indicatori di ritardo e di raggiungere gli “obiettivi di servizio” fissati nella programmazione, essenziali per il miglioramento delle condizioni di vita della popolazione. A questo proposito, assume grande importanza, la questione della *governance*, cioè la necessità di un forte coordinamento e di un’azione armonica tra i vari livelli istituzionali, per evitare duplicazioni, sprechi ed inefficienze.

Promozione degli investimenti e fiscalità compensativa

Un rinnovato impegno per il rilancio dell’economia meridionale dovrà prendere le mosse dall’evoluzione del dibattito sull’efficacia e la trasparenza dei meccanismi di incentivazione sviluppatosi in questi anni, che ha visto una maggiore enfasi su forme di riduzione della pressione fiscale e su strumenti automatici, più coerenti con lo sforzo di trasparenza e di legalità sollecitato da ampi settori della società meridionale. L’approvazione della Carta degli aiuti regionali 2007-13 consente ora di definire per un periodo sufficientemente lungo un intervento organico a sostegno degli investimenti, dell’innovazione, dell’apertura internazionale delle imprese meridionali e dell’occupazione. Elemento centrale di tale strumentazione dovrà essere un quadro normativo e finanziario stabile fino a tutto il 2013, sia per gli strumenti automatici (come il credito d’imposta per gli investimenti) sia per gli strumenti negoziali come i Contratti di Programma e di Localizzazione. Per questi ultimi, andrà garantita una drastica riduzione dei tempi di istruttoria (da 24 a 6 mesi). Per quanto riguarda il bonus occupazione, occorrerà equipararne la durata a quella del bonus investimenti. Infine, utilizzando gli spazi concessi dai regolamenti comunitari, andrà sperimentato un ampliamento del principio della fiscalità compensativa. In questo ambito, potrà ad esempio essere utilizzata l’opportunità del Regolamento sugli aiuti a finalità regionale per concedere aiuti fiscali per l’avvio di nuove iniziative imprenditoriali. In questa ottica può essere affidato ad un “ente terzo”, uno studio approfondito sui maggiori costi per le imprese che operano nel Sud, che sostenga una proposta di fiscalità compensativa da presentare alla Commissione Europea .

Società della conoscenza

Il Mezzogiorno necessita di formazione di “quantità” per competere ad armi pari con gli altri sistemi economici, ma al tempo stesso ha bisogno di formazione di “qualità”: da un lato, con riferimento alla formazione tecnica necessaria per l’adeguamento delle competenze dei lavoratori; dall’altro, per l’alta formazione e la ricerca condotti nei centri di eccellenza meridionali necessari all’innovazione della base produttiva. All’interno di un *network* che sappia mettere in relazione istruzione-scienza-tecnologia-impresa, le imprese, soprattutto di piccole dimensioni, possono trovare infatti le risorse immateriali indispensabili per innovare prodotti, processi e organizzazione. E’ la sfida fissata dalla strategia di Lisbona, che ha l’obiettivo di fare dell’Europa entro il 2010 una società compiutamente basata sulla conoscenza. Per

rendere concreta tale prospettiva anche nel Mezzogiorno, occorre sostenere un importante sforzo finanziario, sia nel campo della ricerca sia in quello del sistema di istruzione e formazione. Sul versante della ricerca e dell'innovazione, attraverso il rafforzamento degli incentivi automatici della Finanziaria 2008 ed il consolidamento di Industria 2015, anche mediante le risorse dei fondi strutturali, è possibile raggiungere l'obiettivo del 3% del PIL destinato alla ricerca entro il 2015. Dal canto suo, l'obiettivo della crescita delle competenze potrà beneficiare delle necessarie risorse ordinarie e del pieno utilizzo dei fondi strutturali e del FAS 2007-2013 per l'istruzione e la formazione (oltre 16 miliardi di €). Occorrerà puntare ad un accrescimento diffuso delle competenze di base, adeguando le politiche alla domanda del sistema sociale e produttivo e in particolare soddisfacendo la domanda di tecnici intermedi proveniente dalle imprese. Tali risorse potranno concorrere alla definizione di un sistema di alternanza (dai licei alla formazione professionale) in grado di migliorare l'integrazione tra scuola, formazione e lavoro, con particolare attenzione per giovani e donne: potranno infine favorire la promozione di efficaci servizi per l'impiego, in una più stretta collaborazione tra pubblico e privato. Implementando ed affinando l'intuizione contenuta nell'ultima legge finanziaria, sarà necessario definire progetti finalizzati al rientro nelle regioni di provenienza dei giovani ad alta ed altissima qualificazione universitaria e post-universitaria, contribuendo in tal modo ad invertire i consistenti flussi di emigrazione che coinvolgono in modo preoccupante le migliori energie intellettuali del Mezzogiorno.

Sicurezza e legalità nel Mezzogiorno

Per promuovere una efficace politica della sicurezza capace di supportare il protagonismo delle forze sociali che in questi mesi si va rafforzando nelle Regioni meridionali, è necessario che le azioni di prevenzione-repressione ad opera delle forze di polizia siano accompagnate da azioni per il miglioramento della sicurezza e della qualità della vita ad opera degli Enti locali (trasparenza e semplificazione amministrativa, lotta all'economia illegale ed al lavoro sommerso, contrasto di ogni forma di sfruttamento dei cittadini stranieri, regolari e non, più facilmente ricattabili). In questa chiave, va qualificata la presenza pubblica in economia nei settori più legati al welfare. Per altro verso, un'indiscriminata estensione di servizi a contenuto prettamente economico sottratti alle regole del mercato, aumenterebbe gli spazi di gestione discrezionale della cosa pubblica. Fermo restando che gli investimenti in tecnologia per le forze dell'ordine vanno finanziati con risorse ordinarie, i fondi strutturali del Programma Operativo Nazionale Sicurezza (oltre 1100 milioni di €), andranno concentrati sulla tutela degli investimenti delle imprese, sul reimpiego produttivo dei beni confiscati alla criminalità, sulla promozione della cultura della legalità e della partecipazione degli imprenditori, dei lavoratori e dei cittadini. Al fine di favorire l'attrazione di investimenti nelle aree più a rischio, va sperimentata la figura del *tutor antiracket* nelle zone di Lamezia Terme, Gela, Napoli, Messina, Siracusa, ed in quella compresa tra Caserta e Napoli, e successivamente estesa a tutto il Sud. Infine, come forma di contrasto alle infiltrazioni della criminalità nei bandi dei fondi strutturali 2007-2013, andranno realizzati Protocolli d'Intesa sulla sicurezza per ciascuno dei medio-grandi interventi che si intendono realizzare, d'intesa con le locali Prefetture, le amministrazioni interessate, le parti economiche e sociali.

Le infrastrutture

Per poter immaginare una effettiva chiusura del divario infrastrutturale con il Centro Nord in termini ragionevoli (10 anni), va innanzitutto promosso un rilancio della spesa ordinaria, in particolare sostenendo l'obiettivo del 30% della spesa in conto capitale da destinare al Mezzogiorno per le Società del settore pubblico allargato, a partire dai principali investitori. Occorre inoltre puntare al raddoppio della capacità di spesa annua per infrastrutture di trasporto, portandola da 2 a 4 miliardi di €, concentrando le risorse di diversa fonte (ordinarie, aggiuntive, comunitarie), su un numero limitato di priorità. Per quanto riguarda gli interventi, andranno selezionate prioritariamente opere con caratteristiche di interregionalità; opere finanziate e dotate di progettazione esecutiva e con tempi certi in termini di fattibilità amministrativa; opere finalizzate allo sviluppo dell'intermodalità e della logistica; interventi di ammodernamento e completamento delle grandi dorsali di traffico. In particolare, una parte rilevante (8 miliardi di €) delle risorse liberate grazie alla rendicontazione a Bruxelles di progetti finanziati con risorse nazionali va concentrata sulla realizzazione di tre grandi interventi ferroviari a carattere interregionale: l'alta capacità ferroviaria Napoli-Bari, la modernizzazione della dorsale tirrenica fino a Reggio Calabria, la ferrovia Palermo – Messina – Catania. Inoltre non è più rinviabile la messa in sicurezza e l'ammodernamento della Statale 106 Jonica. Per tali progetti strategici vanno previsti tempi certi di progettazione ed esecuzione e penalizzazioni in caso di ritardi, con meccanismi di controllo e monitoraggio che prevedano un ruolo attivo delle parti economiche e sociali. L'ammodernamento e il rafforzamento della dotazione di infrastrutture materiali del Mezzogiorno, dovrà naturalmente interessare tutte le altre importanti tipologie di rete: da quella idrica a quelle dell'energia elettrica e del gas, dalle telecomunicazioni, allo smaltimento dei rifiuti.

Il turismo e la riqualificazione dei Centri Urbani

A partire da un utilizzo mirato delle risorse dei Fondi strutturali del Programma Interregionale "Attrattori culturali, naturali e turismo" (oltre 1000 Milioni di €), è necessario puntare su un numero limitato di poli di interesse turistico da collegare in rete per la promozione di un pacchetto integrato sui mercati internazionali. Gli interventi attualmente in corso di definizione nell'ambito del POIN, dovranno avere natura integrata, mettendo insieme la valorizzazione dei beni storici, ambientali e culturali con il miglioramento della qualità dell'accoglienza, l'infrastrutturazione del territorio, la comunicazione. Particolare attenzione dovrà essere posta sul coordinamento della politica turistica, superando la parcellizzazione della promozione e rendendo effettivamente operativa una sede di concertazione nazionale e di coordinamento della politica. Nell'ambito della creazione di tali reti, potranno assumere grande importanza progetti di riqualificazione urbana, sia dei centri storici che dei quartieri maggiormente degradati, creando opportunità di investimento e di occupazione nel settore dei servizi, della cultura, del turismo, che si affianchino alla sperimentazione delle prime 18 Zone Franche Urbane. Per queste ultime, va ripreso stabilmente il lavoro del tavolo di concertazione con le parti economiche e sociali, al fine di mettere a punto criteri e procedure per l'avvio concreto dell'esperienza.